

## **Santo Della Volpe**

La ricerca e il controllo delle fonti giornalistiche: dalle agenzie all'uso di Internet

*Trascrizione di Raffaella Romagnolo rivista dall'autore*

Prima di affrontare il problema delle fonti è opportuno domandarsi che cos'è una notizia. Si possono fornire differenti definizioni, che andiamo ad elencare:

1. notizia è l'elemento costitutivo dell'informazione, ciò che ci trasmette informazione
2. notizia è un fatto di cronaca riportato dal mass-media
3. un fatto "strano", che incuriosisce (il classico esempio dell'uomo che morde il cane...)
4. una notizia è un fatto che riguarda più persone, il cui interesse va oltre la sfera personale, le mura di casa, del condominio...
5. un fatto che ci tocca tutti, ci colpisce tutti, non necessariamente di cronaca nera o legato ad una guerra.

Chi ha fornito la notizia al giornalista?

Per rispondere a questa domanda, e cominciare ad affrontare il problema delle "fonti" si rifletta su un episodio molto semplice, che risale ai miei esordi. Fui incaricato di scrivere sette righe circa l'allagamento di un piano verificatosi in una scuola superiore. In sette righe dovevo:

1. comunicare cosa era accaduto, quando e come
2. accertare la verità dell'accadimento
3. indicare (se possibile) i responsabili
4. esprimere un giudizio (eventuale, e comunque ben separato dai fatti)

Individuai fonti ufficiali (preside, allievi) e non (uno degli allievi, che mi fornì informazioni in modo "riservato").

Vale insomma la regola d'oro del giornalismo americano, nota come regola delle 4 W: Who, Where, When, Why.

Nel trattamento delle fonti elemento dirimente è: "mi sta dicendo la verità?". Il metodo migliore per verificare l'attendibilità di una fonte resta il controllo incrociato. Gli annali del giornalismo registrano le gesta di un mitico cronista, Besozzi, che durante l'alluvione del Polesine del 1951 "verificava" di persona, giorno per giorno e con un lungo bastone immerso nelle acque, i dati forniti all'epoca dalle Prefetture. Resta naturalmente molto complicato, per un giornalista, verificare l'attendibilità di quanto dichiarato ad alti livelli (ad esempio in una conferenza stampa del Presidente degli Stati Uniti). In quel caso è buona norma che il giornalista riporti fedelmente quanto dichiarato e, se ha dei dubbi, faccia le domande più spinose e meno accondiscendenti. Per un giornalista deve sempre valere la regola di essere forte con i forti e comprensivo con i deboli, mai forte con i deboli e debole con i forti.

In parallelo può poi attivare un'inchiesta (pur rischiando di arrivare "tardi", come nel discusso caso della presenza delle armi di distruzione di massa in Iraq).

Un buon esercizio per il lavoro sulle fonti è costituito dalla ricostruzione del possibile lavoro giornalistico da esercitarsi nel caso tristemente noto del delitto di Erba. Ripercorriamo insieme il "formarsi" della notizia.

1. intorno alle 19 viene segnalato in incendio nella cittadina di Erba, in Brianza. I giornalisti impegnati devono domandarsi COSA E' ACCADUTO. Le loro fonti sono rappresentate da carabinieri/polizia, vigili del fuoco, abitanti della zona, personale del 118 giunto sul posto
2. dalle fonti si scopre che ci sono dei morti. I giornalisti impegnati devono domandarsi CHI SONO? COME E' ACCADUTO? Le fonti sono le medesime
3. dalle fonti si scopre che l'incendio è doloso. I giornalisti impegnati devono domandarsi QUALI SONO LE MODALITA'? PERCHE'?
4. dalle fonti si scopre che alcuni cadaveri hanno la gola tagliata. I giornalisti devono integrare le fonti già individuate con altre, in grado di far luce sulla VITA DELLE VITTIME e COME SONO STATI UCCISI. A questo punto resta aperta la domanda più scottante: CHI E' L'ASSASSINO?

La velocità è fattore essenziale: la notizia dell'incendio è delle 19; i giornalisti della carta stampata non hanno più di 4-5 ore per "chiudere" in vista dell'uscita mattutina.

Nel caso di Erba il meccanismo ha creato problema sull'ultima domanda: CHI E' L'ASSASSINO? Perché il giornalisti hanno affrettatamente gettato la croce addosso al marito e padre di due delle vittime? Le spiegazioni che mi suggerite sono numerose: era stato in carcere, era straniero, non era presente, era un familiare (spesso questi delitti si consumano in famiglia), era violento, aveva già picchiato la moglie in passato ecc...

Sono ragioni sufficienti per sospettarlo? Si e no

Era giusto additarlo come assassino sui giornali? Sicuramente no. Il mattino dopo i giornali avrebbero dovuto uscire con un bel punto interrogativo, e non con "caccia al tunisino": le varie ipotesi investigative dovevano "uscire" tutte. Dall'intera vicenda si deduce che i fattori determinanti sono velocità e qualità/conoscenza delle fonti. Che tra l'altro, nel nostro Paese, sono spesso pesantemente influenzate dalla politica. Nella cronaca gioca poi un ruolo essenziale la coscienza dell' ambiente culturale, del retroterra in cui la vicenda si svolge. Il giornalista deve conoscerlo bene, essere "dentro", ma anche saperlo guardare con il distacco sufficiente a domandarsi: «ma cosa sta accadendo in Brianza?». Bisogna insomma "essere sul posto" e contemporaneamente mantenersi distaccati ed obiettivi.

Un ultimo accenno alla "rivoluzione Internet". La rete ha inciso moltissimo sulle fonti. Considerate ad esempio l'effetto dirompente di "You tube", dove viaggiano filmati girati amatorially, magari con il telefonino. Il dato ineludibile è però che Internet può diventare fonte giornalistica solo laddove sia possibile, per il giornalista, verificare l'attendibilità delle informazioni, ossia l'attendibilità di Internet come fonte.